

La nota è di mano del secolo XV e l'autore di essa come si vede non conosceva il vero autore del Martirologio.

La scrittura regolare ed elegante presenta il gotico incipiente.

Le maiuscole o sono derivate dall'unciale o minuscole ingrandite. È caratteristica la forma della T che nel tratto inferiore si curva e forma una specie di C. Tutte portano nel corpo un segno rosso accanto a quello dell'inchiostro scuro.

Le abbreviazioni sono le solite, ne rileviamo alcune:

oē = omne; q̇ = qui; nūq̇ = numquam; iḡ = igitur; c̄sidē = considerare; c̄ = cre (c. 46^r crediderit); q̇ = qua (aqua); aṅ = ante; s̄ = sunt; ē, ēē = est, esse; ū = ubi, ecc.

Il dittongo *ae* è indicato con la *e* cedigliata.

Nell'insieme la scrittura è assai leggera e prelude la forma elegante della scrittura bolognese della seconda metà del XIII secolo.

(È descritto da M. VATTASSO e P. FRANCHI DE' CAVALIERI, Op. cit., Vol. I, pag. 293).